

Questa domanda di Gesù bisogna cercare di capirla bene. Che sia Figlio dell'uomo, è un conto ... cioè in fondo noi seguiamo una coda perché fuori da noi o comunque nella parte più superficiale della nostra persona ci sono delle risposte, degli interessi, anche delle paure che ci spingono a questo. C'è una storia, esperienze vissute ... la gente, la gente vuol dire tutto ciò che non è la parte più profonda e più vera della nostra persona.

Invece, quel *ma voi chi dite che io sia* riguarda la parte più profonda di noi. Qualsiasi evento, anche serio, importante, se non trova una corrispondenza con la parte più profonda del nostro essere ... sì, si fanno delle considerazioni, si può anche soffrire per queste situazioni però non ci toccano dentro. Succede un disastro, un dramma, si soffre, ci si lamenta, si brontola ma è diverso quando c'è una corrispondenza con la parte più intima; non ci si accontenta di lamentarsi, brontolare, e poi tornare semplicemente alla vita normale.

Sono in tanti quelli che vivono così. Quando invece un evento ci tocca dentro ecco che non possiamo non cambiare qualcosa del nostro modo di vita; c'è qualcosa di irresistibile, che ci cambia e non ci fa tornare al modo di vita di prima. Ecco, credo che quel *voi chi dite che io sia* ci inviti ad andare nel profondo, per trovare la corrispondenza che c'è tra noi e il messaggio di Cristo. Non è detto che sia la stessa per tutti; cioè, siamo fatti anche in modo diverso però ognuno di noi, se va nel profondo, troverà qualcosa a cui il messaggio di Cristo parla in un modo speciale, quella cosa che ci farà dire: *io non posso non voler diventare santo*. finché non arriviamo lì non lo diremo mai – soprattutto con la vita, ché dirlo è più facile. Finché non troviamo quella corrispondenza di Cristo, il suo volto, il suo cuore, la sua persona con la nostra parte più intima – finché rimaniamo sempre su, a livello di gente – se noi vivessimo questo non potremmo uscire da questa eucaristia senza un bisogno assoluto, una volontà assoluta di vivere con lui, per lui e di lui perché lui rappresenta la corrispondenza a questo.

E chiediamo al Signore di aiutarci a realizzare questo incontro; tu chi dici che io sia? Tu, dove c'è quell'io profondo. Ecco, se riusciamo ad arrivare lì tutto diventa molto, molto più logico; non più facile, sappiamo che le cose belle spesso non lo sono, ma estremamente bello e con un irresistibile bisogno di essere vissuto come esperienza.

Succederà così con la preghiera; ricordate che il Superiore di San Luigi gli domandava: ma come fai a non distrarti nemmeno per un'ora? e lui rispondeva: a me sembra così strano che ci si riesca a distrarre, quando sei davanti a Dio come fai a distrarti? Se arrivi a questa corrispondenza, penso l'abbiate vissuto tutti, quando sei innamorato di qualcuno, o stai ascoltando una meravigliosa sinfonia che fa vibrare le corde del tuo cuore, stai osservando un'opera d'arte che non sai come riesce ad arrivare nella parte più intima di te e ti fa vivere un'esperienza di vita e di bellezza che difficilmente riesci a vivere altrimenti e quelli che ti sono intorno devo scrollarti un attimo – oh, torniamo alla vita reale, dov'eri?

Ora, non per ridurre all'aspetto emozionale, capitemi; qui è tutt'altro che aspetto emozionale, questo è tutt'altro che emozionale, questo è la totalità della persona che viene presa da qualcosa perché si riesce a toccare la sua verità, dove concentra le aspettative, i desideri, il suo mondo, la sua storia in un polo centrale. Credo sia molto importante che per vivere questa corrispondenza ci abituiamo a scendere nelle parti basse della nostra anima, ma in questo caso basso è indice di elevato, forse parte più profonda rende di più; abituiamoci a scendere, ascoltiamoci.

Ognuno di noi ha dei punti nei quali il messaggio di Cristo arriverà e farà vibrare ... dipende dal temperamento, dalla storia, da quello che il Signore ha preparato in lui. Ma abituiamoci perché se si realizza questa corrispondenza beh la vita veramente cambia, si passa dall'essere cristiani normali a cristiani che vivono fino in fondo il proprio battesimo, e non possono che viverla così, fino a dare la vita per il loro Signore.